# IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

150

Anno II Num. 129. | Abbonamenti | Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 27 Dicembre 1883.


## Il programma del POPOLO
### per l'anno 1884

La via battuta fin qui, ci dispenserebbe veramente dal tracciare ai nostri lettori, un *programma*.

Il nostro giornale, fino dal primo giorno che uscì alla luce, ebbe l'intento - e lo mostrò senza sottintesi e senza paure - di giovare ai vitali interessi della patria, sostenendo, per quanto le sue forze il permettevano, strenuamente, *diritti* ed *aspirazioni*, non combattute ormai che da coloro i quali, all'infuori dell'utile proprio e del proprio personale interesse, null'altro curano, fingendo di non conoscere.

Così nel campo politico, il *Popolo* crede aver giovato a prò della buona causa.

E' per ciò che si collega agli affari dell'Azienda pubblica, reputa egli purânco essere stato l'eco spassionata della pubblica opinione resa libera dalle pressioni e dai maneggi di qualsiasi *consorteria*.

Ciò che a noi stette o stà a cuore gli è il trionfo del *diritto*, della *giustizia*, della *verità*.

Fatto segno a guerra troppe volte aspra e sleale, sereno e forte della propria onestà ed indipendenza, non scese mai fino ad invidiare la gloria delle altrui calunnie e della altrui malafede - unico patrimonio dei suoi nemici.

Contr'essi ebbe ed avrà la penna pronta a difendersi, come un soldato la spada, e, ove occorra, non gli risparmierà giammai dai colpi che essi si saranno meritati.

— Col nuovo anno poi, per quanto riguarda la compilazione d'esso giornale, nulla sarà tralasciato ond'egli possa riuscir piacevole, interessante e variato.

E per ciò, oltre ad una fedelissima esposizione della situazione politica del giorno, conterrà articoli di fondo sulle più importanti questioni sociali che oggidì si dibattono, una variatissima appendice contenente racconti originali, ed altri tradotti da speciali nostri collaboratori, riviste letterarie, drammatiche e scientifiche: - una diffusa e bene ordinata cronaca dei fatti più salienti della Città e Provincia, nonchè numerose corrispondenze dai centri più importanti di quest'ultima, - una dettagliata rivista commerciale e relativo listino, e quant'altro insomma possa interessare ad ogni ordine di cittadini.

Abili corrispondenti forniranno inoltre da Roma, e da altre città importanti, sì italiane che estere, ampie notizie politiche e studi economici, nonchè artistici e letterari.

Ma a noi più più che il promettere piace il mantenere, e per ciò ci studieremo di chiarire ed illustrare meglio coi fatti la verità delle parole.

Agli amici e lettori nostri - sul cui efficace e benevolo appoggio abbiamo contato e contiamo - mandiamo pertanto in vista del novello anno, i nostri auguri e le nostre felicitazioni.

## DALLA CAPITALE

( Nostra corrispondenza particolare )

**Roma,** 24 dicembre.

(C. M.) Cinquanta colpi di cannone, annunziarono nella mezzanotte del giovedì al venerdì scorso, che S. A. I., rappresentante di S. M. la divina provvidenza, lasciava salutato, lisciato, leccato, le romulee mura per restituirsi alla sua Capitale tedesca. La popolazione romana ebbe per lui un contegno cortese, dignitoso, ma freddo, nessun entusiasmo se non nella penna di qualche giornalista sussidiato da palazzo Braschi neofito del trasformismo. Anzi vi posso dire che trovai un sensibile cambiamento nella condotta verso il principe, dopo che questi si recò alla visita del pontefice. Dal Quirinale passò all'ambasciata Germanica e da là, *lasciate le carrozze di Corte*, si recò al Vaticano. La sua visita al pontefice durò quasi un'ora e quello che si sono detti è un un mistero per tutti. Si va per via d'induzioni. Io propendo a credere che siasi trattato di una semplice visita di complimento, che forse il papa avrà tentato di portare la discussione nel campo politico; ma l'ospite di Umberto non poteva naturalmente manifestare o ascoltare idee ostili all'Italia senza venir meno al suo galantominismo.

La rivista data in onore al principe imperiale, è riuscita splendida sotto ogni rapporto. Quasi tutta la popolazione Romana si riversò sui prati della Farnesina e, favorita da uno splendido sole invernale, potè godersi uno dei più svariati, dei più magnifici spettacoli. Il colpo d'occhio che presentavano i prati occupati militarmente era stupendo: i palchi delle signore pieni di beltà e di gaiezza erano bello contrasto con quello delle autorità civili e militari: da una parte scintillavano gli occhi ed i sorrisi; dall'altra le spalline, le medaglie, e i cimieri. Il *defilè* al suono degl'inni italiano e germanico inappuntabili, tanto che il principe ebbe più volte a mostrare la sua soddisfazione. Era giustizia? Era cortesia? Non so: certo che i nostri soldati e per moralità e per valor personale, e per attaccamento alla patria, non sono ad altri secondi. Finite le feste pel principe si sta lavorando per quelle del pellegrinaggio. Così Roma potrà esclamare con Cicconi

> Voglio con passo rapido
> E colle bende in testa,
> Correre d'ogia in orgia,
> Balzar di festa in festa...

E alla Camera? Si è quasi esaurita la discussione dei bilanci. Su quello della pubblica istruzione ci fu un po' di cagnara e il Baccelli, attacato dalla Maggioranza (oh, oh!) ha corso pericolo di capitombolare senza l'aiuto della pentarchia. Crispi lo acciuffò nell'ultimo momento e salvollo. — Al Capitolo — Istruzione primaria, ci fu la solita rettorica; geremia da commedia, alcuni deputati hanno voluto piangere — nuovi Coccodrilli — sulla sorte degli insegnanti elementari. Ma fu pianto passeggero e si rallegrarono tosto alle dichiarazioni del fanfarone Ministro, compendiate in queste eterne ed eloquenti parole: *farò, vedrò, provvederò*. L'onorevole Baccarini attaccò a fondo il Depretis a proposito delle condizioni della Romagna, dove, egli disse, la polizia è fiacca nel tutelare la proprietà e la vita dei cittadini, enormemente russa nelle presecuzioni contro i radicali. Il Depretis tentò una giustificazione, ma gli morì nella strozza. Nego, nego, nego. Vedete fin dove arriva la moralità del governo. Nè si creda con ciò che io applauda al pentarca Baccarini che fu mosso alla sua furiosa elocuzione forse più da spirito di parte che da sentimento di dignità Nazionale. E difatti, non fu egli ministro e collega al Depretis fino all'altro giorno? Onde questa diversità di pensieri tra il ministro e il deputato? Lo sapete? La lotta alla Camera, non è una lotta di principii, ma di portafoglio: si vuole il potere e a conquistarlo non si bada a incoerenze o contraddizioni. Noi reclameremo sempre: altri uomini, e se avremo della stima per una frazione della camera, l'avremo per quella parte che fu, è e sarà sempre

« Tutta d'un pezzo e tutta d'un colore »

per la parte radicale che non è solita a cambiar di livrea a seconda del vantaggio personale che può avere!

* * *

Quando i pentarchi riafferassero il potere io credo che le cose non procederebbero troppo meglio che oggi procedono. Gli abbiamo già visti alla prova e abbiamo potuto constatare coi fatti alla mano che neppur essi sono gli uomini adatti ai nuovi tempi e alle nuove idee. È giustizia però il dire che non sono mai scesi al livello del governo attuale e che certe convenienze le seppero rispettare. Il Depretis, imbragato com'è nell'ibridismo di una maggioranza eterogenea, abusa pur troppo del suo potere e non rispetta nè sostanza nè forma. Mente sfacciatamente colla coscienza di mentire, e naturalmente desta disparate passioni in quelli che non sono arrivati a tanta bassezza di pervertimento politico. Noi intanto stiamo severamente ad aspettare giorni migliori nè dubitiamo che abbiano da sorgere.

* * *

Il giorno 20, anniversario della morte di Guglielmo Oberdank, le società operaie e i

circoli liberali, commemorarono solennemente l'anniversario del martire impiccato dall'Austria. Alla Camera istessa due giovani seduta stante, gridarono dalle tribune: *viva Oberdank, viva Trieste.* Furono arrestati. La città nella notte fu addirittura tempestata di cartellini portanti la scritta: Viva Oberdank. Nel popolo vive l'imagine de' suoi martiri e non può dimenticare chi sdegnoso del sacrificio, seppe affermare dal palco di morte un grande diritto, quello della nazionalità di una terra che per lingua, per tradizioni, per glorie e per sventure appartiene all'Italia!

## I funerali d'Henry Martin

I funerali d'Henry Martin celebrati a Parigi riuscirono splendidi.

Più di cinque mila persone seguirono il feretro da Passy al cimitero di Montparnasse; ed una folla enorme si accalcava lungo l'itinerario del corteo funebre.

Il carro nero e argento, tirato da quattro superbi cavalli, era ornato di bandiere e ricoperto di fiori e corone fra le quali spiccava quella della colonia italiana di Parigi colla seguente inscrizione: *A Henry Martin, les Italiens amis de la France.*

* *

Chi fosse Henry Martin, tutti lo sanno. Ei fu un amico sincero dell'Italia e di tutti i più grandi patrioti italiani da Mazzini a Pallavicino, da Garibaldi a Manin.

* *

Non recherà dunque meraviglia che la colonia italiana abbia preso parte ai solenni funerali dell'illustre storico e grande patriota.

* *

E quando si dice colonia intendesi dire la parte migliore, la parte democratica, la classe operaia che ne costituisce la grandissima maggioranza.

* *

Gli operai italiani di St. Denis inviarono una numerosa deputazione colla propria bandiera. Un magnifico stendardo dai *tricolori* italiani colla seguente iscrizione:

*« Democratie Italienne »*
*R. F.*
*Union des Deux Peuples*

* *

Centinaia d'italiani d'ogni condizione erano raccolti intorno alla bandiera degli operai italiani, la quale veniva salutata dalla folla — « e pronunciava parole di simpatia per noi » *Voila la Democratie Italienne* e di quando in quando *« Vive l'Italie »*

* *

Tutti i corrispondenti dei giornali italiani, senza distinzione di partito, fecero adesione al Comitato promotore della patriottica manifestazione.

* *

Intervennero ai funerali il presidente del Consiglio dei ministri, i presidenti delle due Camere, i membri dell'Istituto di Francia, dell'Accademia delle Scienze morali, una quantità di deputati, senatori, consiglieri municipali, il prefetto della Senna ed i rappresentanti della stampa repubblicana.

Il presidente della Repubblica era rappresentato dal generale Pittiè.

* *

Aprivano e chiudevano il corteggio numerose associazioni democratiche intervenute in corpo colle loro bandiere. Gli onori militari erano resi da un battaglione di fanteria con musica e bandiera — schierato di fronte alla Mairie di Passy — ove è stato trasportato il feretro.

I funerali non furono nè civili nè cattolici. Henry Martin era protestante. Onde, secondo il rito protestante, il pastore pronunciò un'allocuzione prima della partenza del corteggio.

* *

Alla porta del cimitero di Montparnasse, ove si fermò il carro funebre, era stata eretta una tribuna, e furono pronunciati più di tredici discorsi fra i quali quello notevolissimo del noto romanziere Cherbuliez in nome dell'accademia.

Tutti parlarono dello storico, del patriota e del cittadino esempio di virtù.

* *

Dopo il deputato Anatole delle Forge salì alla tribuna il sig. Raqueni delegato della Colonia italiana che pronunciò il seguente discorso nel quale crediamo si sia fatto interprete dei sentimenti della democrazia italiana.

* *

« Egli è in nome degli Italiani amici della Francia repubblicana che vengo innanzi a questa bara ad esprimere un sentimento di profondo dolore.

La morte dell'insigne storico e grande patriota è stata un lutto anche per l'Italia legata alla Francia da ricordi gloriosi cui la diplomazia non riuscirà giammai a cancellare. (Segni d'approvazione).

Imperocchè questi gloriosi ricordi sono scolpiti nel cuore del popolo italiano, che batte all'unissono col gran cuore del popolo francese.

L'Italia reale non dimentica quelli che l'hanno amata come una seconda patria. Non dimentica colui che è stato l'amico, il padre di tutti i suoi figli che vennero a chiedere l'ospitalità della Francia, quando l'Italia giaceva schiava ed oppressa, quando non era che la terra dei morti.

Non è mestieri ricordare che Henry Martin appartenne a quella illustre pleiade di patrioti francesi che furono i primi a levar la voce contro l'Austria ed a denunciarla al mondo civile quando schiacciava l'Italia, quando le sue soldatesche a Milano, a Venezia, a Verona, a Mantova fucilavano i nostri patrioti, insultavano le nostre donne, maltrattavano i nostri vecchi, i nostri fanciulli. Fu il gruppo dei francesi amici dell'Italia di cui fece parte Henry Martin che preparò la memorabile campagna del 1859.

Heny Martin si recò all'inaugurazione del monumento innalzato nella patriottica città di Torino alla memoria del gran patriota Daniele Manin, fondatore della società nazionale, avente per iscopo l'unità italiana con Roma capitale.

Sono lieto di veder qui in mezzo a noi l'egregio patriota Buscaglioni ultimo superstile della società nazionale, intimo amico dell'illustre defunto.

Henry Martin è stato in Francia ciò che è stato in Italia il nostro grande Maestro Giuseppe Mazzini: l'apostolo della nostra unità nazionale, il campione delle nazionalità oppresse, il difesore delle nostre legittime rivendicazioni. Egli ha combattuto i pregiudizi patriottici di quelli che si opponevano alla nostra unità. — Ha lottato tutta la vita per il trionfo del principio di nazionalità che è il fondamento del diritto moderno.

Come tutti i grandi pensatori e filosofi Henry Martin era rimasto fedele alla causa dell'alleanza dei popoli la quale s'impone oggi più che mai. Fu uno dei più caldi partigiani dell'unione delle nazioni latine, unione che egli considerava come il primo passo *verso la formazione degli stati Uniti dell'Europa.* Egli pensava col grande Victor Hugo che il 20.o secolo vedrà compiere l'opera della democrazia universale — la fratellanza dei popoli colla libertà.

Gli italiani amici della Francia, rendendo un ultimo omaggio al più grande amico dell'Italia nei giorni delle sue sventure non fanno che pagare un debito di riconoscenza. »

* *

Non c'è bisogno di dire che il discorso del Raqueni fece eccellente impressione perocchè ci si meravigliava che l'Italia non avesse dato segno di vita all'annunzio della morte di Henry Martin.

* *

La Camera d'Atene e di Bucharest votarono all'unanimità indirizzi di condoglianza per la famiglia d'Henry Martin.

Come è che non si fece viva la Camera Italiana?

Come mai nessuno di coloro che siedono sui banchi dell'estrema sinistra non ricorda che l'Italia aveva perduto un amico ed un difensore?

È la visita di Fritz al Vaticano che forse ha fatta dimenticare questo sacrosanto dovere?

1 APPENDICE

# GERANIO TRISTE

A te, parvenza gentile.

Appena un lieve respiro rompeva il silenzio di quella stanza. Stesa nel suo letto di dolore, Ida somigliava una di quelle apparizioni eteree, vaporose che si vedono nei sogni giovanili, una di quelle bianche vergini che cantano le ballate tedesche, le leggende danesi, una di quelle delicate Elfi che si riunivano presso i dolmen della Brittania. I biondi capegli incorniciavano un volto pallido, pallido, dimagrato dalla malattia: le sopracciglia formavano una curva leggera, appena apparisceute sopra i suoi due grandi occhioni, celesti come la pervinca, in cui tremolava la morte vicina; — non un po' di rosa sulle sue guancie di giglio, solo sotto quella pelle vellutata si potevano discernere le venuccie per una tinta azzurrina.

Avea desiderato rimanere sola e, passato mollemente un braccio sotto la debole testolina, si tuffava nei ricordi del passato nell'avvenire che un tempo vedeva così bello. — Le tende di percallina erano tirate per moderare la luce che pioveva al di fuori, per impedire ai caldi raggi del sole di penetrare nella stanza. E fuori s'indovinava, si sentiva tutta la potenza, l'esuberanza, il rigoglio di vita della natura. Le foglie, mosse da una mormorante brezzolina, faceano sentire misteriosi sussurri, voci di gioia, di amore; ondate di odori soavi, acuti, voluttuosi entravano per ogni dove e pareano folleggiare sovra il letto della giovane; gli uccellini faceano sentire i loro gorgheggi, i loro trilli a somiglianza di un coro di monachelle. Sulla tenda di percallo della finestra vicino il letto, il ramo d'un albero gettava la sua ombra, e si vedeva quest'ombra muoversi, chinarsi, rialzarsi sotto il soffio del venticello, come il seno di una giovanetta sotto i primi palpiti d'amore.

Tutto era moto, tutto era giubilo, tutto era letizia al di fuori, ma in quella camera aleggiava di già la morte colla sua nera figura.

E Ida pensava a quei tempi in cui, bambina, scorazzava pel giardino, cogliendo fiori d'ogni sorta, splendidi garofani, procaci rose, timide violette, ciclamini, giacinti, gerani che poi, seduta sull'erba, disponeva in bell'ordine formando un mazzolino per la buona mamma: in cui dava la caccia alle libellule, alle farfalle dalle alucce multicolori e quindi, rossa in volto, ansante, molle di sudore si gettava bocconi sull'erba cinguettando come le cingallegre che volavano sulla sua testa, pispigliando come i passeri che s'appigliavano sul tetto vicino: a quei tempi in cui accompagnava la mamma in chiesa col suo libriccino delle preghiere, a quei tempi in cui la vita era tutta un fiore, in cui tutti l'ammiravano, l'accarezzavano, la desideravano. — I suoi sonni erano allora tranquilli: rosee figurine si posavano al suo capezzale, angioletti dalle vesti candide ed abbaglianti le danzavano attorno, fate dai capelli inanellati le mostravano palazzi d'oro; era un bacio della mamma sulla boccuccia corallina che l'addormentava, era un bacio della mamma sulla pura fronte che la svegliava.

*(Continua).*

# DALLA PROVINCIA

**Sandaniele** 23 dicembre

Mercè le paterne cure degli amatissimi nostri preposti comunali ebbimo qui qualche giorno alcuni questorini, chiamati appositamente onde sedare al caso eventuali sognati tumulti o dimostrazioni, in occasione della riccorrenza del primo anniversario dell'impiccagione di Oberdan. Non saprei se per fatto studiato o casuale, fu anche di passaggio in tale circostanza una compagnia d'Alpini, che nei due giorni che qui si fermò stette sempre consegnata.

Malgrado queste pietose cure (che ebbero per effetto di sdegnare tutta la popolazione) qualche dimostrazione vi fu medesimamente, e ciò con buona pace di certi così detti alto locati, che infatuati di sè stessi e sposati all'affarismo come sono, non hanno tanto cuore per sentire quanto nobile, quanto grande e sublime sia il martirio del pallido giovanetto; e non sanno quindi valutare come altrettanto doveroso sia il ricordarlo alle giovani menti per preparare le venture generazioni a quelle forti opere che renderanno a questa nostra Italia l'antica grandezza. Non vi parlo degli apprezzamenti più o meno arrabbiati dei così detti destri, che per me sono cadaveri fossilizzati.

Ma veniamo alla dimostrazione se pure può dirsi tale.

Chi si fosse il giorno 20 alzato di buon mattino, avrebbe veduto i Reali carabinieri affacendati in un'opera tutt'altro che soldatesca. Con le lame delle daghe, andavano raschiando dai muri, piccoli proclami, che ricordavano il martire triestino. Ma nulla valse cotesto zelo, che a mezzogiorno i proclami stessi erano ricomparsi e tutti potevano leggerli.

Sarebbe troppo lungo parlarvi particolarmente delle eroiche gesta delle guardie che anche qui non si smentirono.

La sera del 20 fermavano nel mentre rincasava il giovane patriotta Francesco Piccoli e lo condussero in caserma per perquisirlo senza nessun risultato, naturalmente.

In seguito a cui la cittadinanza non fa che biasimare il provvedimento, di far venire in questo patriottico paese maggior numero di guardie che per l'usato fanno carico al Sindaco come capo della sicurezza pubblica.

In questa occasione si ebbe anche il piacere di conoscere l'indole di certo impiegato comunale, il quale, dicesi che il giorno 20 mandò a chiamare il brigadiere ed il capo di polizia per redarguirli perchè non furono capaci di arrestare nessuno di quelli che affissero i proclami!

Non chiuderò questa mia senza dirvi che qualche preposto comunale ebbe a rimproverare un pubblico funzionario, buona pasta d'uomo, perchè tiene al suo servizio dei radicali. Oh! davvero danno prova di molto liberalismo costesti novelli Metternich!

# CRONACA CITTADINA

**Invitiamo i nostri corrispondenti e collaboratori a voler d'ora innanzi addottare il sistema d'inviare invariabilmente le loro lettere od articoli alla Direzione del giornale, Via Savorgnana N. 13.**

**Con dolorosa sorpresa** leggemmo nel *Giornale di Udine* numero 306 (Lunedì) un articoletto intitolato *Francesco Giuseppe a Roma*, degno della *Triester Zeitung* o del famigerato *Pester Lloyd*. Conoscendo l'eletto patriottismo del Direttore *del Giornale di Udine*, il cui nome fugura nel famoso decreto della Veneta Assemblea del *resistere ad ogni costo contro l'Austria*, non possiamo fargli il sanguinoso oltraggi di supporlo come opera sua. Il suo passato d'integro e caldo patriota rispondono per lui. Quel vile e sciocco articolo non può essere che una *francesconata*. Dopo aver scritto in altro giornale, ed all'epoca dell'impiccagione di Oberdan, che i confini dell'Europa converebbe metterli alle Alpi, intendendo con questo di imprimere il marchio d'infamia ai carnefici del giovanetto triestino, oggi ha la spudoratezza di sostenere che la visita del *cavalleresco Imperatore, non potrebbe essere mal vista che dai lacchè del partito ultra liberale pei quali Oberdan è solo un pretesto ed una risorsa, non essendo l'Italia abitata dai birichini di Parigi*. Sono improntitudini degne di chi è indeciso se debba o meno indossare la cocolla del frate, e che ieri inneggiava alla memoria del martire triestino, ed oggi celebra le glorie di colui che lo volle impiccato. E questo diciamo a nome nostro e di parecchi cittadini — patriotti provati e che rischiarono la vita combattendo contro il *cavalleresco alleato*, — e soggiungiamo essere una vera infamia usare di simile linguaggio in una città italiana che per la titanica lotta sostenuta contro l'Austria si meritò il glorioso battesimo di Brescia del Veneto.

**Il direttore della** *Patria*, parlando con persona di sua confidenza, dei giornali cittadini, uscì in questa espressione: *De tuti i zornai che se stampa a Udine* son muso *de farghene un sol pasto*. Da ciò si vede che certi gazzettieri officiosi, al servizio di S. E. il ministro degli interni, hanno uno stomaco di struzzo. Già quando si digeriscono certi sussidii provenienti dal fondo dei rettili, si possono mangiare colla fantasia anche dei giornali. In quanto poi a metterli in sacco, professore emerito, non ne facciamo proprio nulla.

**La « Patria, »** mette in bocca al suo corrispondente romano che abita in Via Gorghi N. 10, che la parte *sana* della Camera si è stretta attorno al Depretis.

Che ne pensa l'eccellentissimo senatore Pecile di simile dichiarazione, egli che scaraventa le sue innocue folgori contro i radicali dalle colonne della *Patria*? Che ne pensano gli onor. Orsetti, Simoni, Doda, Fabris, Solimbergo, i quali, secondo il sopra riportato giudizio, apparterebbero alla parte non *sana* della Camera?

**Dalle sponde dell'Isonzo.** Il gendarme Tomasini, che arrestò Oberdan lottando corpo a corpo con esso, trovasi in carcere sotto l'imputazione di stupro violento sopra una vecchia.

**Al ricevitore doganale di Medeuzza**, andato a Chiopris per abbocarsi per ragioni di servizio col ricevitore austriaco, venne fatto sfregio e minacciato d'arresto da un fante comunale perchè riconosciuto cittadino italiano.

**Teatro Minerva.** La nuova compagnia drammatica che ora agisce su queste scene fu onorata da molto concorso di pubblico alla sua prima rappresentazione.

Non così alla seconda di ieri sera in cui fu recitata quella tanto brillante e ingegnosissima commedia di *Sardou, Facciamo divorzio*.

La esecuzione fu abbastanza buona, assai meglio che alla prima della *Fernanda*, e specialmente da parte della prima attrice signora *Cassese*, che piacque e fu applaudita.



*G. B. De Faccio, gerente respon.*

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## *Liquore depurativo di Pariglina*

del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal *Figlio* Ernesto *unico erede possessore del segreto.*

*Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero d' Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.*

Nelle malattie *scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche* e nello *scorbuto* e l'*infaticismo,* nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di **Gubbio** che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste moleste e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli, e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltrechè è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati omonomi che *nulla* hanno che fare con la rinomata *Pariglina* di **Gubbio.**

Unico Deposito in Udine **Farmacia Bosero e Sandri.**

**Prezzo : Bottiglia intiera L. 9 e mezza L. 5.**

---

## FUORI PORTA VILLALTA

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24

MARIA DEL MISSIER COZZI.

---

**PENSIONI** per scolari a mitissimi prezzi. — Casa pulita, sana, con corte, poco discosta dagli stabilimento scolastici — Per trattative rivolgersi in Udine, **via Grazzano n. 100**

---

# La tipografia
# Jacob e Colmegna - Udine

## é provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

---

PRESSO L'OTTICO

## GIACOMO DE LORENZI

**Via Mercatovecchio**

si trova uno svariato assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esaminatori di farfalle e seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e pei dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

---

## MEDAGLIA

d' argento uno garantito con nastro e busta **lire 4.50**

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e buste

**per sole lire 1,75**

Deposito presso NICOLÒ ZARATTINI Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

---

## D'AFFITTARE

**in Piazza Vittorio Emanuele gli ex locali della Banca Popolare Friulana**

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

---

## Casa d' affitare

con tre appartamenti

**SUBURBIO GEMONA.**

Rivolgersi al signor ANGELO CROATTINI numero 15

---

## LA CRONACA BIZANTINA

*è il più elegante di tutti i giornali letterari d' Italia*

Si pubblica due volte al mese in gran formato di dodici pagine, con fregi, intestazioni a colore, ecc.

**Tiratura : Copie DODICIMILA.**

Durante la stampa del giornale la tipografia è aperta al pubblico. Ognuno ha diritto di verificare la tiratura. Tutte le copie del giornale escono dalla macchina con impresso sulla copertina il numero d' ordine progressivo

COLLABORATORI.

**G. Carducci - O. Guerrini - G. Chiarini G. D'Annunzio - E. Scarfoglio - G. Salvadori C. Dossi - Mantovani - M. Serao - G. C. Chelli M. Lessona - Petrucelli della Gattina G. Verga - L. Capuana - E. Nencioni N. Corazzini, ecc. ecc.**

Si spedisce **gratis** un numero di saggio a chi ne fa richiesta con cartolina postale doppia.

Per meglio corrispondere al favore con cui fu dal pubblico accolta, superiore ad ogni aspettativa, la **Cronaca Bizantina,** offre per il primo gennaio 1884 le seguenti combinazioni d' abbonamento :

I.

Cronaca Bizantina

*Abbonamento annuale* **L. 10.**

**Premio :** *La* Terza Serie *delle* **Confessioni e battaglie** di Giosuè Carducci; *splendido volume di 400 pagine, delle quali 300 di polemica* assolutamente inedite, che *metteranno a soqquadro il mondo letterario, e cos'eranno pei non abbonati, come i volumi delle serie prima e seconda* L. 4.

II.

e la

Domenica Letteraria

fondata da **F. Martini.**

**Due premi :** 1. *Terza Serie* delle *Confessioni e battaglie di Giosuè Carducci* — 2. *Il Professore Romualdo di E. Castelnuovo,* elegantissimo volume che per i non abbonati costa L. 3.

III

*Abbonamento cumulativo annuale* L. **33**

Cronaca Bizantina

Domenica Letteraria

e

Capitan Fracassa

**Tre premi :** 1. *Il Professore Romualdo di E. Castelnuovo* — 2. *Confessioni e Battaglie, Terza Serie di G. Carducci* — 3. *Conversazioni critiche di C. Carducci*

Le *Conversazioni Critiche* formano uno splendido volume di 400 pagine, al quale non c'è tema di errare presagendo un successo colossale, come per le varie serie delle *Confessioni e Battaglie,* giunte già alla quarta edizione.

Si ha per tal modo il *Capitan Fracassa* che è il più brioso, il più bene informato, il più ben accetto giornale politico della Capitale, redatto, come nessun altro, può vantarsi, con fine gusto letterario, per L. 19, cioè, con *cinque lire* di ribasso del suo prezzo ordinario che è di lire 24, e per giunta il magnifico volume di Carducci.

Mediante questa combinazione, calcolati i prezzi originari degli abbonamenti coi relativi premi, il *dono* della *Terza Serie* delle *Confessioni e Battaglie di G. Carducci, cioè ;*

| | |
|---|---|
| Abbonamento al *Fracassa* . . . . . . . . | L. 24. |
| Abbonamento alla *Domenica Letteraria* . . . | » 5. |
| *Confessioni e Battaglie* (Serie 3.) . . . . . | » 4. |
| In tutto . . . . . . . . . . | L. 33 |

risultato evidente che,

**L' abbonamento per un anno, dal 1 gennaio a tutto dicembre 1884 alla**

Cronaca Bizantina

**non costa nulla - è interamente gratuito.** Senza tener conto che dà diritto al premio che danno la *Letteraria* e il *Fracassa* = premi che hanno un valore di L. 7.

**Dirigersi le domande alla casa A. Sommaruga e C. Roma, Via dall' Umiltà Palazzo Sciarra - accompagnate dal relativo ammontare in vaglia postale o lettera raccomandata, aggiungendo lire 1 per l' affrancazione dei premi e doni**

---

## Conserva di Lampone

**(Frambois)**

di primissima qualità alla Drogheria di *F. Minisini, Udine.*

---

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.